

Omelia di S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni in occasione della solennità del Corpus Domini - 4 giugno 2026 - Cattedrale della SS. Trinità di Campobasso

CRISTO PANE DI VITA: FORZA NEL DESERTO DELL'ESISTENZA

Carissimi,

la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo è un momento autentico di condivisione con il Signore Gesù, che ha donato la sua vita per noi e ci chiede di accoglierlo.

Per desiderare davvero l'incontro con il Signore e riconoscere in Lui il nostro nutrimento, è necessario innanzitutto renderci conto della nostra fame. Quando abbiamo fame fisica, il corpo ci invia dei segnali che ci aiutano a comprendere il bisogno di nutrirci. Dal punto di vista spirituale, invece, questo accade molto meno: siamo spesso distratti e non ci accorgiamo della fame che portiamo dentro di noi, **una fame che è fame di Gesù Cristo.**

Per questo rischiamo di nutrirci di molte altre cose che, però, non sono vita, non sostengono il nostro cammino e, soprattutto, non sono il Signore. **Ma non basta avere fame: bisogna anche mangiare.** La sola fame provoca sofferenza; allo stesso modo, il semplice desiderio di Dio, senza accostarsi a Lui e incontrarlo alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, nella preghiera e nella vita sacramentale, rischia di non trovare compimento e di non diventare vero nutrimento.

Eppure il nutrimento ci è necessario per rimanere saldi e vivere pienamente la nostra vocazione cristiana. Così come il corpo ha bisogno di cibo per sostenersi, anche lo spirito non può fare a meno del nutrimento che è il Signore. Abbiamo bisogno di alimentare il nostro cuore, il nostro spirito, le nostre relazioni, i nostri desideri più autentici e i sentimenti buoni di cui siamo capaci. Diversamente, tutto questo rischia di disperdersi e di lasciarci soli di fronte alle difficoltà della vita.

La vita, infatti, è spesso deserto e prova. Proprio per questo il Signore vuole sostenerci, nutrendoci affinché possiamo affrontare e superare le difficoltà, le sofferenze e le prove che incontriamo sul nostro cammino. Egli è venuto e ha dato la sua vita perché ciascuno di noi possa accoglierlo e, a sua volta, imparare a donare la propria.

La prima lettura ci invita a fare memoria: *«Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere»*. Siamo chiamati a custodire la memoria dell'azione di Dio nella nostra vita e a riconoscerla interiormente, perché è proprio questa memoria che ci rivela quanto Dio sia vicino e presente.

La Scrittura racconta che il popolo ha conosciuto la fame e l'umiliazione. Tuttavia, non è stato Dio a volerlo umiliare o affamare. È stato il popolo stesso, allontanandosi dalla presenza e dal nutrimento di Dio, a sperimentare la difficoltà e la fragilità. A questa situazione il Signore ha risposto con la sua vicinanza e con il dono del nutrimento: **nell'Antico Testamento attraverso la manna, oggi attraverso Gesù Cristo, il vero Pane di vita.**

Questo ci indica con chiarezza quale debba essere il nostro orientamento. Non possiamo vivere soltanto del pane materiale e delle realtà terrene, pur necessarie e preziose. Ringraziamo Dio perché, nonostante sacrifici, difficoltà e povertà, molti di noi hanno ciò che serve per vivere. Ma allo stesso modo non dobbiamo dimenticare quanto il Signore ci dona sul piano spirituale.

Chi può dire davvero che il Signore non gli abbia dato nulla? Se non altro, siamo vivi, siamo qui. E anche di fronte alla realtà della morte possiamo affermare con fede che Dio dona la vita eterna.

Questo è il significato profondo dell'Eucaristia: **il Signore non solo ha dato se stesso per donarci la vita, ma ci ha aperto anche alla vita eterna.**

In Dio possiamo riconoscerci veramente nutriti, sostenuti e aiutati a crescere. Per questo il nostro sguardo non può fermarsi esclusivamente a ciò che viviamo umanamente. Certamente siamo immersi nella nostra realtà storica, sociale, familiare e quotidiana. Tuttavia, siamo chiamati a vivere tutto questo senza lasciarci assorbire completamente da ciò che ci circonda, ma mantenendo lo sguardo rivolto a Dio, che cammina accanto a noi soprattutto nei momenti della prova.

Chi si affida a Lui e lo accoglie come nutrimento sperimenta che il Signore libera, guida e rende capaci di attraversare il deserto. Come ha fatto con il popolo d'Israele, così continua a fare con noi: ci aiuta a superare l'aridità, a vincere il male e a ritrovare la fecondità della vita.

Attraverso il suo Corpo e il suo Sangue, Cristo ci vivifica e ci rende capaci di comunione. Una comunione che non è soltanto personale e spirituale, ma che si realizza nella Chiesa, nel popolo di Dio. **Essere qui radunati è il segno visibile di questa comunione che nasce da Dio e che supera le nostre differenze, le nostre fragilità e i nostri dubbi.**

Questa comunione diventa anche compito e missione. Siamo membra dell'unico Corpo di Cristo e siamo chiamati a sostenere chi è più fragile e più debole. L'immagine del corpo ci aiuta a comprendere l'unità nella diversità, così come il pane ci ricorda ciò che è essenziale per la vita.

L'Eucaristia, rappresentata nella semplicità dell'ostia fatta di farina e acqua, è il segno concreto di questo nutrimento. Il Signore ci nutre e ci disseta, donandoci la sua stessa vita. Per questo ciascuno di noi è chiamato a riconoscere e accogliere questo dono.

Il sacrificio di Cristo è stato compiuto una volta per tutte, ma continua a raggiungerci attraverso l'Eucaristia celebrata ogni giorno. In essa Dio continua a donare il suo Corpo e il suo Sangue come nutrimento per l'umanità, affinché il male sia vinto, le guerre siano sconfitte e il cuore degli uomini si apra al bene.

Sacerdoti, laici, associazioni e comunità ecclesiali sono chiamati a rendere visibile questa comunione. Quando la comunione diventa concreta, si trasforma in testimonianza, speranza e invito per tutti.

Noi stessi possiamo diventare, in qualche modo, nutrimento per gli altri. Così come cerchiamo di rispondere alla fame materiale di chi è nel bisogno, siamo chiamati anche a rispondere alla fame spirituale di Dio, di pace e di serenità che abita il cuore di tante persone.

Durante la celebrazione eucaristica il pane viene spezzato. È un gesto profondamente significativo: Cristo si dona perché tutti possano riceverlo. **Il pane spezzato diventa comunione e manifesta la volontà di Dio di raggiungere il mondo intero con il suo amore.**

Tutto questo, però, non basta comprenderlo. Non basta avere una tavola imbandita o desiderare il cibo. Bisogna nutrirsi. Occorre accostarsi al Signore e accoglierlo nella propria vita, perché possa diventare davvero forza e sostegno per il nostro cammino.

Ogni domenica, e ogni giorno, il Signore si fa presente alla mensa del suo popolo e alla mensa della storia umana. **Egli è accanto a tutti coloro che cercano la pace, la fraternità e il bene.**

Al termine della Messa ciascuno ritorna alla propria casa, ma il Signore continua a rimanere con noi. Rimane attraverso di noi, perché ci siamo nutriti di Lui e portiamo con noi la sua presenza. **Nutriti della sua vita, possiamo diventare capaci di donare vita agli altri.**

Siamo dunque nutriti, fortificati e inviati per testimoniare la vita che il Signore ci dona. Per questo siamo chiamati ad accoglierla, viverla e dividerla, affinché altri possano riceverla e farne esperienza.

Anche la processione eucaristica esprime questo significato: **seguire il Signore per le vie della città significa testimoniare che Egli è realmente presente in mezzo a noi.** Non è un'idea o un simbolo astratto, ma una presenza concreta nel Corpo e nel Sangue dell'Eucaristia.

La processione attraversa le strade della vita di tutti, di chi accoglie e di chi non accoglie. Perché il Pane è offerto a tutti. Tuttavia, perché diventi vita, deve essere accolto, desiderato e ricevuto.

Noi sappiamo di avere bisogno della mensa della Parola e della mensa dell'Eucaristia. Senza nutrimento, anche la migliore volontà finisce per indebolirsi. Il Signore, invece, ci dona la forza necessaria per affrontare tutto ciò che si oppone alla vita.

Cristo ha attraversato la morte per donarci la vita. Accogliamo allora il dono del suo Corpo e del suo Sangue e diventiamo, nei nostri ambienti quotidiani, promotori di vita, consapevoli che scegliere Dio e nutrirci della sua presenza non può che essere un bene per tutti.

Così potremo aiutare molti a scoprire la fame di Dio che portano nel cuore e a sedersi alla mensa del Signore, dove trovano nutrimento, pace e vita in abbondanza.

4 giugno 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni